

PROCESSO PER IL MASSACRO DI ELDORADO DO CARAJÁS

Una farsa annunciata e prevista

Cari amici e amiche di altri paesi,

1- Il prossimo 8 aprile comincerà il Processo agli ufficiali che hanno preso parte al massacro di Carajás. Il processo avverrà nel Tribunale di Giustizia dello Stato del Pará, nella città di Belém. Sarà presieduto dalla giudice Dott.ssa Eva Coelho e è organizzato in tre grandi sessioni. Ogni sessione dovrebbe durare 4 giorni. La prima sessione comincia il giorno 8 aprile, con i tre ufficiali più importanti - dal colonnello al capitano - che hanno comandato l'azione sul posto. La seconda sessione è prevista per il 15 aprile e riguarderà i 17 ufficiali di grado minore. E, il 22 aprile, comincerà il processo dei 129 soldati.

2. Il processo per il Massacro di Carajás è diventato una vera telenovela, nella quale le classi dominanti fanno di tutto per evitare la punizione dei responsabili, visto che i fatti sono stati premeditati, pianificati per "dare una lezione" a quelli che lottano per la riforma agraria. La maggioranza dei morti avevano i loro nomi segnati in una "lista della morte", conosciuta dalla stessa Segreteria della Pubblica Sicurezza dello stato del Pará. L'azione della Polizia Militare è stata ordinata dal governatore dello stato ancora in carica, Dr. Almir Gabriel. Ci sono elementi negli atti dell'inchiesta relativi al fatto che lo stesso servizio segreto dell'Esercito, che ha sede a Marabá/PA, abbia orientato le azioni della PM. I soldati della PM sono usciti dalla caserma dicendo che andavano a sbloccare la strada occupata da più di 600 famiglie di lavoratori rurali senza terra. Ma sono usciti senza portare con sé segni di identificazione sull'uniforme e senza avere fatto la registrazione individuale delle armi. E, invece di sbloccare la strada, hanno fatto un blocco. Arrivando con le truppe dai due lati della strada hanno stretto in una morsa i contadini, incalzandoli con gli spari, creando panico e costringendo alla fuga le famiglie che stavano lì. Il saldo di questa azione della PM: 19 morti e centinaia di feriti. Sessantaquattro di loro avranno conseguenze per il resto della vita e due dei feriti, in conseguenza di questo fatto, sono già morti. Tredici dei morti sono stati sommariamente giustiziati (con armi bianche e non con pallottole) dopo che erano stati fatti prigionieri. Oziel, di appena 18 anni, è stato arrestato, torturato di fronte ai compagni e colpito a morte col calcio delle armi, mentre era obbligato dai soldati della PM a gridare: "Viva il MST!". Tutto questo sta negli atti del processo

3 Sono passati quasi sei anni e nessuno è stato arrestato o condannato. Tra i giudici di Belém, solo la Dr.ssa Eva Coelho ha accettato il compito di giudicare. Tutti gli altri giudici competenti si sono rifiutati, allegando motivi personali. Quali?

Nel 1999 c'è stato un primo processo. Le manipolazioni del Giudice di allora sono state talmente tante, che i giurati, dopo essersi espressi per la condanna dei colpevoli, hanno detto che non avevano prove sufficienti, assolvendo gli accusati. Più tardi il Potere Giudiziario ha annullato questo processo.

4 - Dopo sei anni, la classe dominante dello stato del Pará, formata principalmente dall'oligarchia degli allevatori e da una classe di burocrati che si è sempre arricchita con il denaro pubblico - come attesta il processo che ha portato alla rinuncia forzata alla presidenza del senato dell'ex-governatore e ex-senatore Jäder Barbalho - lavora nella prospettiva di minimizzare il massacro - valutando che l'opinione pubblica ha già dimenticato la gravità dell'accaduto - e promuovendo una persecuzione continua contro il MST. Persecuzione che è aumentata dopo che i lavoratori rurali hanno occupato una delle fazendas dell'ex-senatore Jäder Barbalho.

5. Ora, è fissato un nuovo processo. Ma lo scenario montato è orientato al ripetersi della farsa e a garantire l'assoluzione dei responsabili del Massacro, infatti:

I veri responsabili, quelli che hanno determinato l'azione, il Governatore e il Segretario di Sicurezza, che continuano a svolgere i loro incarichi pubblici, sono stati esclusi dal processo, come se non fosse successo niente.

Il Governo Federale si era impegnato ad approvare rapidamente, usando la sua base parlamentare, una legge- già trasmessa al Congresso Nazionale - che trasferisce il processo relativo a crimini contro i diritti umani, massacri ecc. alla giustizia federale. Da tre anni il Progetto è fermo al Senato.

L'ex-giudice Otávio Maciel, che ha istruito il processo (e da qui l'esistenza di vari vizi di origine, come la stessa esclusione delle autorità dal processo), è stato promosso a giudice della corte d' Appello. E' oggi in pensione e gli è stato attribuito, dallo stesso governatore che ha ordinato l'azione della polizia, l'incarico di Giudice speciale aggiunto per le questioni agrarie dello Stato del Pará. Ha usato della sua carica per giustificare tutte le azioni repressive contro i lavoratori rurali, adottando in forma chiara e trasparente un atteggiamento di attacco al MST.

La Giudice Dott.ssa. Eva Coelho, che sta portando avanti l'istruzione del processo e che lo presiederà in tribunale, è stata obbligata a rinviare per due volte la data del processo perché gli avvocati dell'accusa hanno riscontrato irregolarità.

Nonostante esista un parere tecnico di periti della Unicamp (Università di Campinas) su una videocassetta che contiene la registrazione delle immagini del massacro, che prova l'uso di mitra e l'inizio del massacro da parte della Polizia Militare, la Giudice - buttando nell'immondizia il Codice Penale - ha ordinato che questo parere venga ritirato dagli atti. Questa prova è fondamentale, poiché la difesa dei poliziotti utilizza come argomento principale il fatto che i senza terra fossero armati e che furono loro a cominciare la sparatoria. La perizia smentisce questo argomento.

I Giurati sono già stati scelti nel dicembre/2001. Sono ventuno persone, tra queste ne saranno sorteggiate sette per giudicare il caso. La cosa strana è che sono tutti funzionari pubblici, la maggioranza funzionari del governo dello stato e otto di loro hanno incarichi di fiducia. I funzionari pubblici municipali e federali sono una minoranza e non ci sono rappresentanti di altri settori della società. Come mai? Non dovrebbe essere una giuria popolare?

Gli avvocati della difesa dei poliziotti hanno ritirato dal processo il governatore e il segretario di sicurezza, in un primo tempo inseriti tra i testimoni.

Il pubblico ministero impegnato nell'accusa non ha convocato nessun testimone tra gli stessi lavoratori presenti nel giorno del massacro, E, anche per quanto riguarda i giornalisti che hanno filmato il massacro, non ha imposto l'obbligatorietà della loro presenza. Tanto è vero che anche nel primo processo hanno scelto di non comparire.

Dal mese di gennaio del 2002, sono stati incarcerati in una cella di 4 metri per 6, nella prigione della città di Mãe do Rio, Pará, 14 lavoratori rurali senza terra, legati al MST. Sono lavoratori della base, umili, la maggioranza ha più di 50 anni, tutti hanno molti figli, non sono scolarizzati e sono senza documenti. Sono in carcere senza nessun motivo legale. Sono stati arrestati perché stavano partecipando, con altre 300 famiglie, alla occupazione della fazenda Chão de Estrelas, di più di 15.000 ettari, dell'ex-senatore Jäder Barbalho, indagato dal Pubblico Ministero per sottrazione di risorse della SUDAM (Sovrintendenza allo sviluppo dell'Amazzonia). Secondo periti dell'Istituto della Terra del Pará, la terra della fazenda è terra grilada (i certificati di proprietà

sono cioè falsi). Il Pubblico Ministero locale ha chiesto la liberazione dei prigionieri per mancanza di motivi che giustifichino la carcerazione. Ma la giudice, dopo aver consultato "Belém", non l'ha concessa perché i lavoratori non hanno documenti. Quindi, perché sono poveri? E' stato chiesto l'Habeas corpus al Tribunale di Giustizia del Pará, che dovrebbe esprimere un giudizio in 48 ore. Stranamente sono passati molti giorni e i lavoratori sono ancora in carcere. L' ex-giudice Otávio Maciel ha detto alla stampa che "è meglio che stiano in carcere". In realtà si sono trasformati in ostaggi del Potere giudiziario del Pará, timoroso che il MST potesse fare proteste in relazione al processo di Carajás.

6. Così è evidente che la farsa che è stata montata durante l'istruttoria va avanti per portare all'assoluzione dei responsabili di questa tragedia. E il Potere Giudiziario locale si approfitta del clima elettorale e di paralisi della riforma agraria per produrre un risultato favorevole agli assassini.

7. I media locali, totalmente controllati dalle stesse oligarchie che sono contrarie alla riforma agraria, tacciono di fronte alle arbitrarietà commesse, o, invece, si occupano di attaccare i lavoratori e le loro organizzazioni.

8. Quindi l'unico modo in cui si può tentare di impedire questa farsa, sarà la presenza di giornalisti stranieri e di personalità, membri di organizzazioni dei diritti umani, e di altre organizzazioni straniere, che assistano dal vivo a questa parzialità. Per questo stiamo invitando tutti gli amici/amiche che sono in altri paesi a mobilitarsi e a prendere in considerazione la possibilità di stare con noi, per lo meno nei giorni 8-11 aprile, nella città di Belém, per assistere al Processo relativo al massacro di Carajás.

9- Nel caso abbiate bisogno di un invito formale o di aiuto per il soggiorno entrate in contatto con noi.

São Paulo/Belém, 11 de março de 2002.

Coletivo de Direitos Humanos/MST

Rede Nacional de Advogados Populares -RENAP

Comissão pastoral da Terra -CPT

Rede Social de Justiça e Direitos humanos.

Escribere

Presidente Fernando Henrique Cardoso

Palacio Planalto

pr@planalto.gov.br

Dra. Juiza Eva Coelho

Tribunal de Justiça do Para